

Multinazionali responsabili

IL CONSIGLIO FEDERALE NON ASCOLTA
LA MAGGIORANZA DELLA POPOLAZIONE SVIZZERA

CI RISIAMO! SUL TEMA DELLE MULTINAZIONALI RESPONSABILI IL CONSIGLIO FEDERALE SEMBRA VOLER PROCEDERE COME SE IL MES- SAGGIO LANCIATO DALLA POPOLA- ZIONE NEGLI ULTIMI ANNI NON FOSSE MAI ARRIVATO. IL CONTROPROGETTO INDIRETTO PRESENTATO DALL'ESE- CUTIVO RIGUARDA INFATTI SOLTANTO LE IMPRESE CON OLTRE 5'000 DIPEN- DENTI E UN FATTURATO SUPERIORE A 1,5 MILIARDI DI FRANCHI. UNA SOGLIA TALMENTE ELEVATA DA LASCIARE FUO- RI NUMEROSE SOCIETÀ CHE, PUR IM- PIEGANDO MENO PERSONALE, GENE- RANO ENORMI PROFITTI E OPERANO IN SETTORI AD ALTO RISCHIO SOTTO IL

PROFILO DEI DIRITTI UMANI E DELL'IM- PATTO AMBIENTALE.

Il Comitato dell'Iniziativa per multina- zionali responsabili² non ha mancato di evidenziare, nella propria presa di po- sizione, come la proposta federale sia in ritardo rispetto alle normative adot- tate nei Paesi vicini e presenti lacune sostanziali. Il problema, infatti, non riguarda soltanto colossi noti come Glencore o la "dolce" Lindt & Sprüng- li, richiamati nel dibattito pubblico per questioni legate alle condizioni di lavo- ro nelle miniere o allo sfruttamento del lavoro minorile. Esistono anche realtà meno conosciute al grande pubblico ma estremamente influenti nel com- mercio globale delle materie prime. Tra

queste figura IXM, società con sede in Svizzera indicata come parzialmente responsabile di un'estesa contamina- zione da arsenico in Nigeria.

Eppure, aziende di questo tipo sfuggi- rebbero in larga misura ai criteri previ- sti dal controprogetto. Un paradosso difficilmente giustificabile: si tratta infatti di attori centrali nel commercio internazionale, capaci di movimentare miliardi di franchi pur con organici rela- tivamente ridotti.

La *Coalizione per Imprese Respon- sabili* ha espresso forti riserve, sottoli- neando che la proposta del Consiglio federale non soddisfa pienamente i re- quisiti della Direttiva europea sull'obbli- go di vigilanza. In particolare, l'accesso delle vittime a una tutela giuridica effi- cace resta limitato, mentre mancano strumenti adeguati a garantire trasparen- za e controllo sull'operato della futu- ra autorità di vigilanza.

Di fronte a questo scenario, molti cit- tadini hanno buone ragioni per sentirsi ignorati. Vale per chi nel 2020 votò a favore dell'Iniziativa, che raccolse il 50,7% dei consensi popolari, e vale per chi ha contribuito alla raccolta delle 287'000 firme ottenute in appena un mese nel 2025 per il nuovo testo. La percezione è che si stia cercando di svuotare il problema senza affron- tarlo realmente.

Naturalmente nessuno ignora il peso delle lobby. Esso si manifesta in mol- ti settori, dall'agricoltura alla finanza, dalla sanità al mercato del lavoro. Tuttavia, osservando il contenuto del controprogetto, è difficile sottrarsi all'impressione che alcune imprese godano di una particolare protezio-



testo di
Marco Fantoni

Ciò che colpisce maggiormente è l'apparente mancanza di volontà di guardare in faccia la realtà. In molte parti del mondo persistono situazioni di degrado ambientale, sfruttamento e violazione dei diritti fondamentali alle quali contribuiscono anche aziende con sede in Svizzera

ne politica ed economica. Come se esistessero multinazionali che meri- tano controlli rigorosi e altre che, per il loro peso finanziario o strategico, possano continuare a beneficiare di un trattamento di favore. Sappiamo¹ che l'associazione delle multinaziona- li SwissHolding è venuta in possesso di documenti confidenziali provenienti dagli uffici federali che ha potuto uti- lizzare per influenzare più membri del Consiglio federale screditando le di-

sposizioni in materia di responsabilità. Senza scomodare troppo Orwell, si potrebbe dire che tutte le multinazio- nali sono uguali, ma alcune sono più uguali di altre.

Ciò che colpisce maggiormente è l'apparente mancanza di volontà di guardare in faccia la realtà. In molte parti del mondo persistono situazioni di degrado ambientale, sfruttamento e violazione dei diritti fondamentali alle quali contribuiscono anche aziende

con sede in Svizzera. Ignorare questo dato o minimizzarlo significa rinuncia- re a un'assunzione di responsabilità che dovrebbe essere scontata per un Paese che ama presentarsi come pro- motore di valori umanitari e dello Stato di diritto. Se il Parlamento non appor- terà correttivi sostanziali, è probabile che la questione torni nuovamente davanti al popolo. A quel punto sarà necessario riaprire il dibattito e con- vincere quei Cantoni che nel 2020 si mostrarono ancora scettici.

Nel frattempo, una cosa resta certa: continuare ad informare, sensibiliz- zare e discutere è più necessario che mai. Perché la responsabilità delle multinazionali non è una battaglia ide- ologica. È una questione di credibilità, coerenza e giustizia. ■

1: <https://responsabilite-multinationales.ch/actualite/communique-presse-lacunes-contre-projet/>

swiss technology

Electric • IT Voice Solution • Climatizzazione • Sicurezza • Fotovoltaico

Via ai Grotti 38 - 6862 Rancate

Tel. 091 222 88 80 - info@swisstecology.swiss

www.swisstecology.swiss

